

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



UNA SOLUZIONE PER LA CONSULTAZIONE DEGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI

Il 17 aprile 2007 mi trovavo al Rotary Club di Forlì per tenere una conferenza dal titolo *“Alla ricerca dei nostri avi e come si costruisce l'albero genealogico e la propria storia di famiglia”*, argomento di sicuro interesse ormai anche in Italia. Fra i vari interventi voglio segnalare quello di un sacerdote responsabile di un archivio ecclesiastico che, pur mostrando apprezzamento per la mia relazione che sottolineava il diritto di tutti - indipendentemente dal livello sociale dei propri antenati - a conoscere ed amare la propria storia di famiglia, invitava gli intervenuti a non prendere d'assalto da quella sera in poi l'archivio parrocchiale e quello diocesano, visto che grazie a me avevano acquisito delle rudimentali indicazioni su come svolgere una ricerca genealogica, facendo presente che non è poi così facile per un genealogista improvvisato leggere i documenti e che un eccessivo numero di interessati alla storia di famiglia avrebbe messo in crisi l'archivio. Il sacerdote in fondo aveva ragione di palesare la sua preoccupazione, perchè nel corso degli ultimi due decenni sono aumentate in progressione geometrica le richieste di consultazione di documenti allo scopo di conoscere la propria genealogia, ed è pur vero che non tutti coloro che hanno accesso agli archivi possiedono anche la formazione adeguata per venire in contatto col materiale documentario, e purtroppo un'eccessiva consultazione determina sicuramente la precoce distruzione del documento che è unico ed irripetibile. *Questa è la ragione per cui è necessario informatizzare al più presto gli archivi ecclesiastici e permettere agli studiosi e agli appassionati l'accesso solo alle fonti informatizzate per cercare in questo modo di salvaguardare il documento originario.* Voglio qui ricordare che il 18 aprile 2000 fu siglato uno specifico protocollo di intesa per il settore dei beni archivistici e librari tra il ministro per i

Beni e le attività culturali e il presidente della Conferenza episcopale italiana; tale accordo aveva lo specifico intento di promuovere un'azione concordata per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche; ed integrava l'intesa di carattere più generale conclusa nel settembre 1996 fra l'allora Ministero per i Beni culturali e ambientali e la Conferenza episcopale italiana, per attuare la collaborazione per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali di proprietà ecclesiastica prevista nell'articolo 12, punto 1 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense siglato nel 1984. Tale accordo prevedeva e disciplinava le forme di collaborazione atte a favorire la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche, un rapporto di cooperazione che, sebbene già in atto, era affidato ad iniziative sporadiche e disorganiche, e doveva venire ricondotto a norme di generalità ed omogeneità, riordinando una materia di grande interesse pubblico. L'intento dell'accordo era quello di soddisfare il generale interesse alla tutela e alla fruizione più ampia degli archivi e delle biblioteche di proprietà ecclesiastica, un elemento essenziale del patrimonio culturale nazionale, non sottoposto alla diretta gestione della pubblica amministrazione. L'intesa toccava tutti i punti cruciali di un'attività di tutela correttamente impostata: l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio, il restauro, l'accesso al pubblico, la formazione del personale tecnico, il recupero del materiale illecitamente sottratto, fino alla collaborazione in caso di calamità naturali. *Era particolarmente significativo che, all'articolo 2, l'autorità ecclesiastica si impegnava ad osservare, rispetto ai propri archivi storici, gli obblighi di tutela imposti dalla normativa italiana ai proprietari di archivi privati dichiarati di notevole interesse storico: come assicurare la conservazione e disporre l'apertura degli archivi al pubblico.* Proprio quest'ultimo punto fu accolto con enorme soddisfazione dal mondo degli storici, che dovendo effettuare le loro ricerche anche nell'ambito degli archivi ecclesiastici, spesso non riescono facilmente ad ottenerne la consultazione per obiettive carenze di sede, o di personale qualificato, o per la scarsa disponibilità di tempo da parte del parroco assorbito da altri doveri. Ma a distanza di anni purtroppo tale intesa non ha sempre trovato applicazione, anche se con essa la Chiesa cattolica si vedeva impegnata a promuovere l'inventariazione degli archivi, ad adottare per gli archivi diocesani misure organizzative sul modello di quelle che la legislazione di tutela dello Stato italiano prevede per gli archivi pubblici di particolare importanza, a destinare ai propri archivi storici specifici finanziamenti, mentre lo Stato - attraverso il Ministero per i Beni e le Attività culturali - doveva invece garantire consulenza tecnica, attraverso le proprie Soprintendenze archivistiche e *contributi finanziari*, nell'ambito dei limiti fissati dalla legge. Sarebbe veramente interessante sapere a che punto siamo...